

Non c'è crisi nell'edilizia

Nell'edilizia aumentano i profitti, la produttività e, purtroppo, gli infortuni. Non c'è crisi, dunque, ma continua il «boom». Il settore delle opere pubbliche — quello di cui gesuiticamente si lamentano i costruttori — rappresenta soltanto il 25 per cento dell'intera attività... I guadagni dei «baroni dell'edilizia» procedono dunque di pari passo con gli aumenti degli affitti: perciò, la battaglia degli edili per il nuovo contratto si collega direttamente alla battaglia per risolvere il problema della casa.

Profitti: nel '62 settanta miliardi

L'anno scorso sono stati ultimati oltre 185 mila vani: tre e mezzo per ogni operaio

I costruttori romani si sono distinti negli ultimi dieci mesi per l'ostinata resistenza opposta alle rivendicazioni degli edili. E dall'ACER che partì nello scorso mese di novembre la tesi — accettata poi dall'Associazione nazionale — sulla «crisi» che travaglierebbe il settore a causa della non remuneratività delle opere pubbliche e, più in generale, dell'aumento dei costi di produzione. Non ci sembra quindi inopportuno — ora che stanno per iniziare le trattative sul rinnovo del contratto nazionale degli edili — con futare, ancora una volta e con i dati inopugnabili forniti dalle statistiche ufficiali, la «linea» dei costruttori. Tanto per cominciare, ricordiamo che il settore delle opere pubbliche rappresenta soltanto il venticinque per cento dell'attività edilizia, mentre il boom della casa costituisce la principale fonte di profitto. Nella nostra città, si è passati dai 45.358 vani costruiti nel 1951 al 108.854 del 1960 e ai 183.059 del 1962: l'aumento è progressivo e non accenna ad arrestarsi, perché l'incremento demografico continua senza pausa. Si è anche elevata la produttività: nel 1960, ogni operaio ha costruito in media due vani; nel 1961 2,6, l'anno scorso 3,5...

Perciò, quando riguarda l'edilizia delle opere pubbliche, si assiste effettivamente a una relativa stasi. Dopo i grossi affari dell'aeroporto di Fiumicino, della via Olimpica e delle altre «opere del regime» che sprofondarono poche settimane dopo l'inaugurazione, i costruttori hanno preferito dedicarsi in misura crescente al settore abitazionale, sia per incassare profitti più alti sia per costringere il governo a concedere nuovi privilegi. Non va inoltre dimenticato che la diserzione delle gare si è appesantita dalle intenzioni degli imprenditori, uno strumento per influenzare l'opinione pubblica in senso favorevole alle loro sindacalistiche degli edili.

Ciononostante il volume degli affari resta molto alto nel settore delle opere pubbliche, soprattutto per quanto riguarda la produttività del lavoro: nel 1960, l'importo dei lavori è stato per ogni operaio di lire 3 milioni 848.684, nel 1961 di lire 4.137.866 e l'anno scorso di lire 5.427.200 (132,9 per cento in più).

Perché invece? I servizi sono un disastro e la crisi di tutti i giorni si è più volte incaricata di provare: recentemente, quando esplose uno a sapere che le ambulanze sono scarsissime (nove o dieci a turno) e che nella maggior parte dei casi, alla chiamata si risponde consigliando di ricorrere a mezzi privati. I lavoratori della Croce rossa, d'altra parte, sono costretti a un ritmo di attività sfibrante, a fare straordinari, a prestare servizio nelle giornate festive e senza godere di giorni di riposo.

Tutto questo può accadere senza per sé risultare un motivo di preoccupazione, se gli padroni non esigessero altri privilegi e non rinunciano a nulla, neanche ad argomentazioni facilmente confutabili. Ma che anche la Croce rossa segue un tale esempio proprio non riusciamo a capirlo.

Alla CRI è stata affidata la gestione di un'importante servizio sociale, affidargli lo assolve in modo adeguato alle esigenze della popolazione e senza fini di lucro. Che

Sono salvi!



Uno dei due operai sepolti nella fogna salvato dai vigili.

Sepolti vivi in una fogna

Per liberarli, i vigili del fuoco hanno scavato con le mani - Mancavano i puntelli

Cinquanta minuti sepolti nel terriccio fino alla bocca. Questa la drammatica avventura di un operaio investito da una frana, ieri pomeriggio, mentre si trovava in una «trincea» profonda quattro metri, con un compagno. Per liberarlo i vigili del fuoco hanno dovuto scavare con le mani per evitare altri smottamenti, mentre un medico, calatosi nella buca, lo assisteva con l'ossigeno e praticandogli iniezioni cardiotoriche. Il suo compagno di lavoro, più giovane e più agile è invece riuscito ad evitare di essere sepolti ed è stato tolto più rapidamente dalla pericolosa posizione.

Poteva diventare una sciagura e, come al solito, ci sono responsabilità ben precise. Nessuna armatura sosteneva infatti la terra ed è bastato che si mettesse in moto una sciatrice per far diventare la fogna in cui lavoravano i due infortunati: una trappola mortale. È avvenuto in via delle Rondini, a Torre Maura alle 17,45.

A quell'ora gli operai dell'impresa Angelo Simeoni, che sta sostituendo i tubi della fognatura della zona, stavano per sospendere i lavori. Nella trincea scavata nei giorni scorsi erano rimasti Fernando Ranieri, di 27 anni, abitante in via Monti di Testaccio, e Domenico Burzio, di 24, abitante a Leone dei Marsi, ma temporaneamente alloggiato in un deposito dell'impresa per la quale lavora, sempre in via delle Rondini. L'assistente Pasquale Cicchetti ha dato ordine all'escavatore di spostare il suo mezzo: appena questi ha avviato motore, forse a causa delle vibrazioni trasmesse al terreno da piante cingoli, alcuni metri di terra sono scesi e precipitati sui due lavoratori sepellendoli.

La prova del nove dell'impresa è stata fatta soltanto dopo aver fatto rotolare lunghe e sparse sono riuscite a ottenere miglioramenti idonei a mantenere il passo con il caro-vita e a fare nella migliore delle ipotesi, qualche piccolo progresso. Quel che, senza ombra di dubbio, hanno visto aumentare gli infortuni sul lavoro: nei cantieri romani, nel 1960, si sono avuti 20.860 infortuni, di cui 55 mortali, 1163 permanenti e 19 mila 642 temporanei; nel 1962 (i dati sono provvisori) gli infortuni sono stati 21.929 (22 mortali, 514 permanenti e 21.383 temporanei).

Crescono dunque profitti, produttività e, purtroppo, gli infortuni. Questa è la realtà: altro che «crisi dell'edilizia»! Il discorso che abbiamo fatto su Roma vale anche per il resto del Paese dove permane gravissima la carenza di case, sia pure di cantieri e di ogni altra attrezzatura civile. Non è quindi concedendo privilegi agli imprenditori (come ha fatto il governo di «affari» Leone riducendo dal dieci al sei per cento l'adesio carico degli appaltatori di opere pubbliche), che si potrà garantire le condizioni degli edili e per risolvere il problema della casa...

Quello che è necessario fare è attaccare decisamente la proprietà privata del suolo urbano, lottare contro le programmate edilizie, programmare l'espansione urbana secondo le leggi dello sviluppo delle città e delle regioni. La lotta degli edili per il nuovo contratto investe, proprio per questi motivi, non di tutti i settori della società e interessa tutti i lavoratori.

I portieri dell'INCIS hanno partecipato compatti allo sciopero indetto dal sindacato unitario, abbandonando gli stabili affidati alla loro custodia e manifestando vivacemente davanti alla sede dell'Istituto. I lavoratori rivendicano la corresponsione degli assegni sia concessi da oltre un anno ai dipendenti dello Stato e dagli altri enti pubblici e a più riprese promessi dal presidente dell'INCIS. Nella foto: un momento della protesta di ieri in via Lariama.

Nel fuoco



Uno dei quattro vigili del fuoco rimasti ustionati nel rogo

A rischio la vita per domare il rogo

Quattro vigili sono rimasti ustionati - L'incendio in via XX Settembre, in una sala di doppiaggio - Inquilini evacuati

Furioso incendio in via XX Settembre a pochi metri dal Quirinale: le fiamme sono divampate per oltre quattro ore nella sala di proiezione di una società di doppiaggio film, estendendosi minacciosamente e mettendo in pericolo un intero palazzo. I vigili del fuoco hanno dovuto scavare con le mani per evitare altri smottamenti, mentre un medico, calatosi nella buca, lo assisteva con l'ossigeno e praticandogli iniezioni cardiotoriche. Il suo compagno di lavoro, più giovane e più agile è invece riuscito ad evitare di essere sepolti ed è stato tolto più rapidamente dalla pericolosa posizione.

Poteva diventare una sciagura e, come al solito, ci sono responsabilità ben precise. Nessuna armatura sosteneva infatti la terra ed è bastato che si mettesse in moto una sciatrice per far diventare la fogna in cui lavoravano i due infortunati: una trappola mortale. È avvenuto in via delle Rondini, a Torre Maura alle 17,45.

A quell'ora gli operai dell'impresa Angelo Simeoni, che sta sostituendo i tubi della fognatura della zona, stavano per sospendere i lavori. Nella trincea scavata nei giorni scorsi erano rimasti Fernando Ranieri, di 27 anni, abitante in via Monti di Testaccio, e Domenico Burzio, di 24, abitante a Leone dei Marsi, ma temporaneamente alloggiato in un deposito dell'impresa per la quale lavora, sempre in via delle Rondini. L'assistente Pasquale Cicchetti ha dato ordine all'escavatore di spostare il suo mezzo: appena questi ha avviato motore, forse a causa delle vibrazioni trasmesse al terreno da piante cingoli, alcuni metri di terra sono scesi e precipitati sui due lavoratori sepellendoli.

La prova del nove dell'impresa è stata fatta soltanto dopo aver fatto rotolare lunghe e sparse sono riuscite a ottenere miglioramenti idonei a mantenere il passo con il caro-vita e a fare nella migliore delle ipotesi, qualche piccolo progresso. Quel che, senza ombra di dubbio, hanno visto aumentare gli infortuni sul lavoro: nei cantieri romani, nel 1960, si sono avuti 20.860 infortuni, di cui 55 mortali, 1163 permanenti e 19 mila 642 temporanei; nel 1962 (i dati sono provvisori) gli infortuni sono stati 21.929 (22 mortali, 514 permanenti e 21.383 temporanei).

Crescono dunque profitti, produttività e, purtroppo, gli infortuni. Questa è la realtà: altro che «crisi dell'edilizia»! Il discorso che abbiamo fatto su Roma vale anche per il resto del Paese dove permane gravissima la carenza di case, sia pure di cantieri e di ogni altra attrezzatura civile. Non è quindi concedendo privilegi agli imprenditori (come ha fatto il governo di «affari» Leone riducendo dal dieci al sei per cento l'adesio carico degli appaltatori di opere pubbliche), che si potrà garantire le condizioni degli edili e per risolvere il problema della casa...

Quello che è necessario fare è attaccare decisamente la proprietà privata del suolo urbano, lottare contro le programmate edilizie, programmare l'espansione urbana secondo le leggi dello sviluppo delle città e delle regioni. La lotta degli edili per il nuovo contratto investe, proprio per questi motivi, non di tutti i settori della società e interessa tutti i lavoratori.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 3 agosto, ore 21,15. Onomastico di Sant'Onofrio. Si sorge alle 5,10 e tramonta alle 19,48. Luna piena il 5.

Cifre della città

Ieri, sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 33 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 26 matrimoni. Temperature: minima 18 massima 24. Per oggi il meteorologo prevede temperatura stazionaria.

Cassa edile

L'amministrazione della Cassa edile comunale ai lavoratori che non dovessero ricevere dall'impresa l'assegnazione segnale d'accantonamento 21,25 per cento ottobre '63, potranno ritirare presso l'ufficio temporaneamente predisposto in viale Vittorio Emanuele II, 122, l'allarme si diffonderà: un denso fumo, nero, acre, saliva fino agli ultimi piani.

Nozze

Oggi alle 8,30 in Campidoglio il compagno Giunti unirà in matrimonio il compagno avvocato Mimmo Servello e la compagna Elsa Coletti. Testimoni: il compagno avvocato Giuseppe Berlingeri e Alfredo Scarnetti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi.

Convocazioni

Ore 19,30 SIBARIO, riunione responsabili organizzazioni e amministratori di fabbricati e palazzi (P. Battaglia). Ore 19,30 GENZANO, riunione responsabili organizzazioni e amministratori di fabbricati e palazzi (P. Zatta). Ore 21,30 ZAGAROLO, riunione Comitato direttivo sezione e consiglierei comunali comunisti (Predazzi).

Comizi

MARCELLINA, ore 20,30 comizio dei responsabili organizzazioni e amministratori di fabbricati e palazzi (P. Battaglia). NEMI, festa Unità e comizio ore 19,30. Sarà proiettato il film «Vita sicura» (Velletri); VILLALBA, ore 20,30 SAMBUCI, ore 20,30, comizio (Ghini); ANZIO, ore 19,30, assemblea (Caronni); LAVATTO, ore 20,30, riunione organizzazione circolare (Marmi); GENZANO, ore 20,30, cinema Itala, assemblea pubblica di attivisti dei comunisti sugli Enti Locali. Relatore Gustavo Ricci.

partito

OGGI, 31 luglio, a Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

Domani avrà luogo, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo, la tradizionale

XXVIII Sagra delle pesche.

OGGI, 31 luglio, a

Castel Gandolfo